

ACQUA INCHIESTA

Come è l'acqua di Grosseto? Buona, sana, pulita oppure no? Ne parliamo con Silvano Giannerini del Servizio Multizonale di Prevenzione dell'USL 28.

CHE ACQUA BEVONO I GROSSETANI?

L'acqua del Fiora è oligominerale, somiglia a quella di Fuggi. Ma quella di Grosseto è meglio. Una miscela a norma CEE. Nessuna traccia di pesticidi. Quando dai rubinetti esce marrone. Un'acqua "aggressiva". Molte sorgenti inutilizzate. I filtri a carbone.

a cura di Gabriella Cerchiai

Il Dottor Silvano Giannerini è dirigente dell'Unità Operativa di Chimica Ambientale del Servizio Multizonale di Prevenzione della USL 28. In particolare si interessa del settore ambiente e quindi delle acque, dell'inquinamento atmosferico e dell'inquinamento del suolo.

Ci risulta che il Servizio Multizonale di Prevenzione ha svolto un'indagine sulle acque potabili nella zona di Grancia. Perché proprio a Grancia? Ed inoltre: le indagini sulle acque potabili sono di routine, o il S.M.P. le svolge, a seconda delle richieste, una volta ogni tanto?

Le indagini sulle acque potabili sono indagini di routine per il S.M.P. Esse si svolgono in collaborazione con i servizi di Igiene Pubblica e del Territorio: nel nostro caso, il servizio di Igiene della USL 28 dell'area grossetana, della USL 29 delle Colline dell'Albegna e della USL 32 dell'Amiata. Noi preleviamo campioni di acqua secondo quanto previsto dal D.P.R. 236 dell'88 (derivante da una direttiva CEE di poco precedente), che indica la quantità dei prelievi e il tipo di analisi da fare. Questo lavoro lo facciamo da sempre: possiamo quindi dire che le acque potabili "condottate" sono tutte sotto continuo controllo chimico e batteriologico. La legge stessa prevede, poi, di eseguire particolari analisi su particolari possibili inquinamenti. Perché Grancia e che cosa si è ricercato? Grancia è la zona dove si trovano i pozzi che, miscelando l'acqua che proviene dal Fiora, approvvigionano tutta la città di Grosseto, vale a dire il più grosso bacino di utenza della provincia. Inoltre, Grancia è un terreno agricolo per cui l'unica possibile realtà di inquinamento poteva essere quella dovuta ai pesticidi, ai fitofarmaci distribuiti alle colture sul

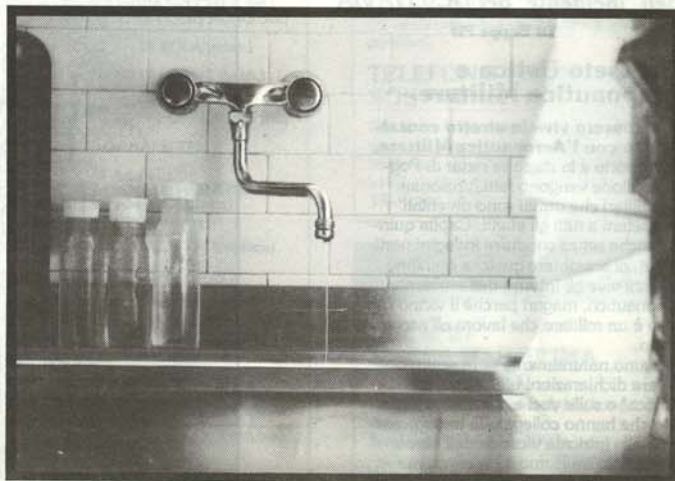
suolo superiore. Dal punto di vista geologico questi problemi in realtà non si pongono, in quanto c'è già una difesa naturale, data da diverse decine di metri di argilla che separano e rendono impermeabile la falda acquifera dal terreno soprastante. Comunque, per tranquillità ulteriore, abbiamo svolto un'indagine impostata in questo modo: alcuni tecnici hanno visionato i terreni, hanno contattato i coltivatori, gli imprenditori, verificando quali tipi di pesticidi siano stati utilizzati sul terreno; si è poi messa a punto una metodica di laboratorio e si sono ricercati quei pesticidi nell'acqua sottostante. Fortunatamente - posso dare i risultati "in anteprima" - non si è ritrovata traccia di pesticidi in nessuno dei campioni d'acqua prelevati nei diversi momenti ed in tutti i pozzi di Grancia. Ribadisco che in tutti i pozzi sono stati fatti sia lo stesso campionamento che le stesse analisi e non è stato rilevato assolutamente nulla.

Questa è una notizia confortante. Ci vuol spiegare che cosa significa in pratica il fatto che in Grancia si convogliano le acque del Fiora ed altre acque potabili?

Il più grosso approvvigionatore della Provincia di Grosseto è notoriamente l'acquedotto del Fiora, alimentato dalle falde che sono sul Monte Amiata: da questo punto di vista non ci sono problemi di inquinamento, anzi, questa è una delle acque migliori che conosciamo. L'unico problema è che bisogna sapere che si tratta di un'acqua oligominerale...

... E questo sarebbe un fatto negativo?

Secondo i valori-guida della direttiva CEE, un'acqua potabile deve avere un certo contenuto salino; l'acqua del Fiora ha un contenuto salino estremamente basso, simile ad alcune acque minerali. E' quindi un'acqua oligomine-



rale, mentre dal punto di vista sanitario è importante che essa abbia un certo contenuto salino.

Il Fiora, come dicevo, approvvigiona tutta la provincia: alcuni comuni sono serviti totalmente, altri, quelli a più alta densità abitativa, come Grosseto, Orbetello, Castiglione della Pescaia, hanno bisogno di un ulteriore apporto d'acqua, che prendono da punti di captazione propri. Per quanto riguarda Grosseto (e rispondo quindi alla domanda), a Grancia vi sono pozzi che tirano su un'acqua - indenne, ripeto, per quanto riguarda l'inquinamento da pesticidi - con un buon contenuto salino. Questa, adeguatamente miscelata con quella oligominerale, fornisce alla città di Grosseto un tipo di acqua che rientra nei valori-guida delle direttive CEE.

Ma allora, paradossalmente, la CEE potrebbe vietarci di utilizzare l'acqua del Fiora, se non fosse miscelata con altre acque?

Più che vietare, potrebbe dare un giudizio negativo: nella direttiva, infatti, ci sono due tipi di valori, un valore-guida e un valore-limite, con indicazioni conseguenti. Ovviamente l'acqua del Fiora, essendo oligominerale, non supera nessun limite, però non ha i valori-guida ritenuti ottimali dalla direttiva.

Ritorniamo a Grancia. L'acqua, quindi, non è inquinata e questo ci consola parecchio... Però, talvolta, dai nostri rubinetti esce acqua "marrone", che con tutta la buona volontà non potremmo definire "potabile". Sappiamo che in generale possono essere molti i motivi che rendono l'acqua scura: per esempio i serbatoi poco puliti delle autoclavi. Ci sono però, a quanto so, anche altri motivi...

Questo problema è stato evidenziato anche in laboratorio, perché molti cittadini hanno portato campioni di acqua da analizzare. Non solo, anche il nostro servizio di vigilanza ha portato acqua diciamo "marrone", o comunque scura. Posso dire che, da un punto di vista "estetico" e di gradevolezza questa acqua è sicuramente inaccettabile. Da un punto di vista sanitario, però, e diciamo fortunatamente, questo non im-

plica gravi problemi, perché il colore marrone è dovuto al ferro delle tubazioni che viene "agredito" dall'acqua. La nostra acqua, infatti, ha caratteristiche aggressive, più che incrostanti: corrode, invece che rilasciare depositi. Logicamente, se i depositi, le condotte, le autoclavi sono nuovi o ben tenuti dagli enti interessati - il Comune per quanto riguarda le condotte, i condomini per i depositi, gli autoclavi - non ci sono problemi. In realtà la rete comunale e molti depositi privati sono un po' lasciati andare, arrugginiti, o anche molto vecchi. L'acqua ci ha lavorato per anni ed ha potuto quindi sciogliere granuli di ferro, portandoli anche ai nostri rubinetti, nelle cucine, nei bagni. Il problema va, chiaramente, proiettato nel futuro: collegandoci con il Comune ed anche con i vari insediamenti, dobbiamo verificare la situazione attuale e modificare le caratteristiche di queste condotte che, oggi come oggi, peggiorano la qualità dell'acqua che, ripeto, all'uscita da Grancia, dai miscelatori, è ottimale a tutti gli effetti.

Il problema quindi è quello della manutenzione o meglio ancora del rifacimento delle condutture pubbliche e dei depositi condominiali vecchi e malandati. Non è cosa da poco! Sappiamo che il Comune ha chiesto finanziamenti già da lungo tempo per rimettere a regola le condutture, ma a quanto ne so le cose vanno a rilento. Riferire una conduttura è comunque una cosa lunga e dispendiosa: non esiste un modo per impedire o ridurre questa "aggressività"?

Il consiglio che daremmo noi, che danno anche altri specialisti, è che l'acqua meno la si tocca, meglio è. Infatti, uno degli indirizzi dati ultimamente - nell'ottobre dello scorso anno, per l'esattezza - da una circolare ministeriale, ci dice addirittura che, vista anche la scarsità (fino ad oggi l'acqua era un bene praticamente gratuito, non costava nulla o quasi)...

... In Italia era così; in Svizzera, per esempio, l'acqua è sempre costata cara...

... questo riguarda la "politica dell'ac-

